



Particolare da Olaus Magnus, *Carta marina et descriptio septentrionalium terrarum*, 1539.

NOMINA PROPRIA IN CAUSA MARTYRII
S. BRUNONIS QUERFORDENSIS
TENTATIVO PROVVISORIO DI IDENTIFICAZIONE ETNICA

BRONYS SAVUKYNAS
Vilnius

Nelle fonti che il prof. E. Gudavičius considera fededegne,¹ nar-
rando della missione di San Brunone Bonifacio e della sua scompar-
sa, sono menzionati cinque nomi propri:

- due coronimi: *Rusciae, Lituae* (gen.); *Sanctus Bruno* <...> *in confinio Rusciae et Lituae a paganis capite plexus* <...> *petiit coelos*...²
- un idronimo (nome di fiume): *Alstra* (nom.); *...caput sanctissimi viri in flumen, quod dicitur Alstra, proiecerunt*.³
- due antroponimi: *Nethimer* (nom.) *Zebed-en* (-em) (nom. o acc.?): *Que omnia ut rex Nethimer nomine audivit, dixit*...⁴ *Zebeden vero frater eius audiens conversionem fratris*...⁵

Entrambi i coronimi non hanno bisogno di commenti, soltanto di *Lituae* occorre dire che è una forma latinizzata del genitivo di un coronimo slavo (ruteno o polacco).

Alcuni studiosi (J. Bieniak, E. Gudavičius, G. Białuński et al.) ritengono convincente l'opinione che Brunone di Querfurt sia stato ucciso presso il confine della Lituania con la Russia (e non con la Prussia). Ora, per conferire maggiore sostegno a tale opinione, e per stabilire con esattezza il luogo dell'avvenimento, la cosa più importante è la glossa *Alstra*; dalla sua identificazione con qualche nome di fiume di una regione conosciuta, dipenderà anche la

1 E. Gudavičius, «'Lietuvos' vardas XI a.-XII a. I pusės šaltiniuose», *Lietuvos TSR Mokslų Akademijos darbai*, serija A, 3, 1983, p. 84. Id., «Šv. Brunono misija», *Darbai ir dienos*, 3, 1996, pp. 119-121.

2 *Scriptores Rerum Prussicarum*, I, 1861, Leipzig, p. 237.

3 *Explicit vita Sancti Brononis episcopi et martyris*..., H.G. Voigt, *Eine neuerdings wiederentdeckte mittelalterliche Lebensbeschreibung, Sachsen und Anhalt*, 3, 1927, Magdeburg, p. 132.

4 *Pomniki dziejowe Polski*, 1, 1960, Warszawa, p. 229.

5 *Explicit vita Sancti Brononis*..., p. 132.

spiegazione — in chiave baltica o slava — dell'appartenenza etnica degli antroponomi su menzionati.

Alstra. E. Gudavičius indica tre idronimi che è possibile collegare con *Alstra*: «Dall'area di confine storica fra Lituani e Slavi orientali è possibile menzionare alcuni idronimi che ricordano questo nome. Si tratta dell'affluente di sinistra della Molčadis, Jatra (blt. Aitra); l'affluente di sinistra della Neris, Udra (blt. Audra o Aldra, cf. Aldra/Audra che sfocia nel lago di Sartai). E' poco convincente pensare che nell'XI sec. qui vivessero i Balti, ma è possibile ricordare anche l'affluente di sinistra della Berezina, Olsa (blt. Alsa, cf. l'Alsa nella Lituana sud-orientale e in Samogizia)».⁶

Il dubbio dello storico, secondo il quale «è poco credibile» che lungo i fiumi, da lui indicati, Udra e Aitra nell'XI sec. vivessero i Balti, è da correggere: lungo l'Olsa (< *Alsā) affluente di sinistra della Berezina, che sfocia nel Dnepr, nell'XI sec. vissero sicuramente Slavi orientali, mentre l'Udra (< *Audrā / *Aldrā), affluente di sinistra dell'Ilja, ancora allora scorreva attraverso un territorio popolato dai Balti, presso il confine, a nord di Maladečia.

Così, alla ricerca di una corrispondenza per la glossa *Alstra*, occorre considerare i due nomi di fiume indicati da Gudavičius: *Jatra* (< balt. *Aitrā)⁷ e *Udra* (< balt. *Audrā / *Aldrā), se la variante originaria era con *al-*. *Udra* poté formarsi presso gli Slavi orientali, probabilmente presso i Kriviči, da *Aṽdrā, derivato da *Aldrā; l dura > ṽ. In questo contesto conviene lasciare da parte il nome di fiume *Galšia* / *Alšia* (affluente di destra del Nemunas Berezina / Beržūna, che scorre per Galšia / Alšėnai) almeno finché non sarà stabilito quale delle due varianti è originaria.

Poiché non sono rimaste fonti manoscritte originali, la cui analisi paleografica possa metterci al riparo da eventuali errori della prima stesura o di lettura da parte del copista, allora non rimane nient'altro da fare che considerare la glossa del nome di fiume *Alstra* bisognosa a priori di una congettura.

E volendo dunque correggere questa glossa ci si può basare su due premesse: (1) la localizzazione del nome di fiume, come mo-

⁶ E. Gudavičius, «Lietuvos' vardas...», *op. cit.*, p. 80.

⁷ K. Būga, *Rinktiniai raštai*, 3, Vilnius, 1961, p. 338.

strano le analisi critiche delle fonti, eseguite dagli storici suddetti, permette di cercare il suo corrispondente nella zona di confine fra Russia e Lituania, all'inizio dell'XI sec. verso sud-est comprendeva l'area fra Naugardukas (Nowogródek) e Maladečin coi dintorni e l'alto corso del Nemunas;⁸ (2) in quest'area si trovano due nomi di fiume che per la quantità degli stessi suoni (allofoni) possiedono l'espressione fonetica (e grafica) più simile alla glossa *Alstra*. Si può pensare che anche l'analisi paleografica, se fosse possibile eseguirla, permetterebbe di formulare la seguente congettura:

a) A[LS=>I]TRA = *AITRA,

b) AL[ST=>D]RA = *ALDRA.

Tenendo a mente il fatto che San Brunone a capo di un gruppo di missionari viaggiò dalla Polonia verso nord-est (solo questa direzione conduceva verso il *confinis Rusciae et Lituae*), si deve ritenere, che egli poté raggiungere la zona di confine della Lituania presso il fiume di nome *Aitrā (> *Jatra*) che scorre 16 km. ad ovest di Naugardukas, verso l'affluente del Nemunas, la Molčadis, non lontano da Zietela (località ben nota ai lituanisti).

L'ipotesi di Grzegorz Białuński, che «Brunone verosimilmente però da qualche parte a nord di Merkinės, forse presso il fiume Streva»,⁹ tra l'altro sostenuta dall'opinione di Łowmiański, secondo la quale oltre la linea Merkinės-Eišiškai non v'erano ancora insediamenti lituani nei secc. XII-XIII (e dunque neanche nell'XI sec.),¹⁰ non convince affatto dal punto di vista della linguistica (vengono così identificate, infatti, parole di radici differenti!) e non è motivata per quanto riguarda la localizzazione dell'avvenimento. Al contrario l'ipotesi di Łowmiański della linea Merkinės-Eišiškai, quale confine meridionale degli insediamenti lituani, è contraddetta dai dati toponimici ed archeologici (cf. il menzionato studio di J. Ochmański). Soltanto verso la fine dell'XI e l'inizio del XII sec. gli insediamenti slavi (Russia nera) poterono quà e là avvicinarsi a questa linea.

⁸ Žr. J. Ochmański, *op. cit.*

⁹ G. Białuński, «Šv. Brunono mirties vieta», *Lietuvos istorijos metraš-tis: 1997 metai*, Vilnius, 1998, pp. 18-19.

¹⁰ H. Łowmiański, *Studia nad dziejami Wielkiego Księstwa Litewskiego*, Poznań, 1983, p. 72.

Nethimer, Zebed-en(-em). A proposito degli antroponomi menzionati nelle descrizioni della missione di San Brunone il prof. Z. Zinkevičius ha espresso questo parere: «However, it is difficult to explain the sovereign's name Netimera on the basis of the Lithuanian language data. Our ancient double-stem proper names do not have the element *Net(i)-*. The same applies to the name of Zebedenas, Netimeras' brother. Therefore, it is very unlikely that they could be Lithuanians; they could be Prussians or representatives of some other West Baltic tribe». ¹¹

Amicus Plato, sed magis amica veritas: queste parole devo preferire, chinando il capo di fronte al mio professore, quello stesso che m'indirizzò allo studio dei nomi propri. L'affermazione che gli antroponomi lituani biradicali non posseggano l'elemento *Net(i)-* e che «The same applies to the name of Zebedenas» — a mio avviso — dev'essere corretta come segue: (1) non posseggono questo "elemento" soltanto gli antroponomi biradicali già pubblicati e più generalmente noti, ma è chiaro che a quell'epoca, quando ancora gli abitanti non erano registrati, ben pochi antroponomi vennero fissati nelle fonti storiche; (2) non è possibile dimostrare che gli antroponomi lituani non ebbero mai quest'"elemento", al contrario, in base al materiale onomastico in nostro possesso, non è difficile dimostrare che l'inventario dei nomi lituani possedesse un tale componente.

Il componente *net(i)-* si ritrova nei cognomi *Neč-iónis*, *Neč-iúnas*, *Neč-iúnskis* (LPŽ) e nei toponimi d'origine antroponomica *Net-ič-kampis* (villaggio nei dintorni di Liudvinavas), *Nēt-ik-iškiai* (villaggio nei dintorni di Svėdasai), *Net-óniai* (villaggio nei dintorni di Raudondvaris) (ATSŽ); V. Pėteraitis nella sua opera *Mažosios Lietuvos ir Tvankstos vietovardžiai* (Vilnius, 1997) registra anche questi altri nomi di luogo: *Net-ynai* (Įsrutis, Jurbarkas); *Neč-iúnai* (1. Pagėgiai, Viešvilė, altrimenti *Ašmiškiai*; 2. Ragainė).

¹¹ Z. Zinkevičius, «Linguistic sources of Martynas Mažvydas Writings and Manuscript Textes before Mažvydas», in: *Martynas Mažvydas and Old Lithuania (Collection of papers)*, Vilnius, 1998, p. 119.

Il componente *mer-* ha due esempi: *Mēr-inas* (LPŽ) e i nomi di villaggio *Mer-ėč-iškiai* (presso Kurkliai), *Mer-ešl-ėnai* (presso Vaidotai, Vilnius), *Mer-iónys* (presso Pabradė) (ATSŽ).

Sebbene entrambi i componenti del nome *Nethi-mer* si trovino negli antroponomi prussiani (*Net-menis*, *Net-mene*, *Mer-owe*, *Mer-iko*, *Mer-ithe*, *Mer-une*, cf. R. Trautmann AP), ciò non significa che tale nome fosse soltanto prussiano; ciò conferma una volta di più, che gli antichi antroponomi prussiani e lituani hanno non pochi componenti in comune; ciò risulta del resto evidente dalla lista *Mūsų lietuviškieji vardai* redatta da A. Salys. ¹²

La finale diparola *-en* nella glossa *Zebed-en(-em)* sarà probabilmente l'aggiunta della terminazione tedesca, mentre *-em* il risultato della sua latinizzazione. ¹³

La radice **Zeb-ed-*, considerando le possibili distorsioni, gli errori di scrittura e copiatura, si può identificare con le radici dei seguenti cognomi lituani: *Šeb-edŷs*, (cf. *Šeb-eikà*), *Leb-edà*, *Leb-edā*, *Leb-edŷs*, *Leb-ė-džius* (LPŽ), e anche con la radice **Žeb-ed-* del tutto plausibile in forza di p. es. *Žeb-elŷs*, *Žeb-el-āvičius* (LPŽ).

Tutti i componenti qui raccolti hanno i loro corrispondenti in appellativi della lingua lituana (cf. LKŽ):

- **net(i)-**: *nėčias* «colui che è muto, senza parole», *nėčis*, *nėčius* «muto»;
- **mer-**: *merėti* 1. «spegnersi a poco a poco, morir di fame, esser appena in vita»; 2. «desiderare, volere, bramare»; 3. «esser triste»;
- **šeb-**: *šebenióti* «andar tentoni; mordicchiare»;
- **leb-**: *iš-lėb-ti* «aggrovigliare, mostrarsi sporco»; *lėbeda*, *lebedà* «persona trascurata, trasandata; stolto», *lėbedis* «colui che parla a fatica»;
- **žeb-** / **žėb-**: *žebelŷs* «pigna»; *žėbelės* «quisquillie, pinzillacchere»; *žėbelioti* «dir stupidaggini, parlare a vanvera» *žėbeti*, *žėbyti*, *žėboti* «mangiare, divorare» (DLKŽ).

¹² A. Salys, *Raštai*, II: *Tikriniai vardai*, Roma, 1983, pp. 367-404.

¹³ E. Gudavičius, *Dėl lietuviškų tekstų iki Mažvydo*. Articolo in preparazione per la stampa presso l'Istituto di Storia lituana (Lietuvos istorijos Institutas), per la cui cortese utilizzazione l'autore ringrazia — B.S.

Come risulta da quanto fin qui esposto, gli antroponimi *Nethimer* e *Zebeden(-em)* possono essere tanto lituani, quanto prussiani (sensu stricto anche jatvingi); nel secondo caso sarebbe permessa soltanto la ricostruzione della consonante iniziale della glossa: pr. *z* ~ lit. *ž*, pr. *s* ~ lit. *š*, pr. *s* ~ lit. *s*, pr. *z* ~ lit. *z*. Nelle fonti tedesche pr. *z* e lit. *ž* sono rese nello stesso modo: *s* oppure *z*: lit. *Samaiten*, *Sameiten*, *Zamaythe* ~ *Žemaičiai*; pr. *Sansengarben*, lit. *Sansugale* = *Žasugalas*.¹⁴

Perciò spesso non è possibile stabilire se le glosse contenute nelle fonti tedesche, o in quelle scritte in latino da tedeschi, siano lituane o prussiane, soprattutto se non si possiedono dati extralinguistici. Perciò, giustamente cauta, va apprezzata la terza conclusione dell'articolo di E. Gudavičius: «Il ciclo di Brunone senza dubbio menziona la terra lituana in senso stretto, ma non è [e chissà se mai lo sarà — B.S.] chiaro, se con ciò qui non si voglia intendere anche una più ampia estensione».¹⁵

In conclusione resta da dire che l'autore ritiene le spiegazioni qui illustrate ed alcune connessioni qui avanzate come pure ipotesi di lavoro, come possibili premesse per fornire un orientamento alle ricerche future. La paleolinguistica può soltanto costruire (diversamente da una qualche base empirica) ipotesi più o meno convincenti. Ma, come dice Novalis, «Hypothesen sind Netze: nur der wird fangen, der auswirft».

Titolo originale: Nomina propria in causa martyrii S. Brunonis Querfordensis. Etninio identifikavimo provizorinis bandymas, in: Alfredas Bumblauskas, Rimvydas Petrauskas, *Tarp istorijos ir būtovės. Studijos prof. Edvardo Gudavičiaus 70-mečiui*, Vilnius, Aidai, 1999, pp. 13-18.

Traduzione dal lituano di P.U.D.

¹⁴ A. Salys, *Raštai*, IV, *Lietuvių kalbos tarmės*, Roma, 1992, pp. 147, 154.

¹⁵ E. Gudavičius, «Lietuvos' vardas...», *op. cit.*, p. 84.

**Nomina propria in causa martyrii S. Brunonis Querfordensis.
Provisorischer Versuch einer ethnischen Identifizierung
Bronys Savukynas (Vilnius)**

In den von Historikern als glaubwürdig anerkannten Quellen über die Mission des Hl. Bruno wird der Flußname *Alstra* erwähnt. Vom Standpunkt linguistischer Deformation und regionaler Lokalisierung (*in confino Rusciae et Lituae*) aus, ist die Konjektur A[LS=>I]TRA = *AITRA am ehesten akzeptabel (der baltische Archetypus des Flußnamens *Jatra* im heutigen Weißrußland, in der Nähe von Nowogrodek). Die Personennamen *Nethimer* und *Zebeden(-em)*, die vom Prof. Z. Zinkevičius als westbaltischer (preußischer oder anderer) Herkunft anerkannt werden, haben in Wirklichkeit ihre Entsprechungen auch in der heutigen Nomenklatur der litauischen Namen. Da die litauischen Konsonanten *z*, *ž*, *s*, *š* und ihre preußischen Entsprechungen *z*, *s*, in deutschen Quellen durch gleiche Grapheme wiedergegeben werden, sind diese Namen *sensu stricto* als litauisch und *sensu largo* als preußisch zu betrachten. Ohne extralinguistische Daten ist es also unmöglich, diese Personennamen ethnisch zu identifizieren.